

OBRA DE DON BOSCO

INSPECTORIA ARGENTINA  
DE SAN FRANCISCO DE SALES

Adolfo Berro 4050  
BUENOS AIRES



*Buenos Aires, 14 di Ottobre 1937.*

*Carissimi Confratelli:*

Col piú vivo dolore vi partecipo la morte del professo perpetuo

**Sac. EMMANUELE MARTINEZ**  
**d'anni 38**

avvenuta alle ore 23 del giorno 14 Settembre nella città di Cordoba, vittima della sua eroica carità.

Era nato nella Spagna nel paesello denominato Conjo, in quel di Galizia, il 1° Gennaio 1899 da Bernardo e Gabriella Iglesias, ottimi cristiani, che seppero inculcare ai loro figli una cristiana educazione.

Fanciullo ancora venne coi suoi a questa Repubblica. Nei primi giorni del 1908 lo troviamo come alunno del nostro Collegio Mater Misericordiae (D. Bosco) dove si svilupparono in lui i primi germi della sua vocazione salesiana. Alunno del nostro Aspirantato di Bernal nel 1911 si distinse subito per il suo carattere allegro, ed ingegno svegliato. Finiti gli studi di latino entrò nel noviziato di Bernal, ricevendo il santo abito dalle mani del Signor Ispettore d'allora, l'indimenticabile Don Vespignani. In suo libretto intimo di quell'anno di Noviziato rinvenuto fra i suoi manoscritti leggiamo queste parole: "Il santo abito che ho testé ricevuto lo porterò fino alla morte onorandolo con una vita santamente salesiana, cioè di lavoro e sacrificio", ed aggiunge: "Mai discenderò a patti colla pigrizia". Questo pensiero di evitare l'ozio e di lavorare fino all'eroismo lo troviamo spesso ripetuto nelle auree pagine del suo libriccino tutto pieno di fervorosa sincerità. E questo proposito lo conservò con esemplare fedeltà, potendosi affermare che il lavoro sacrificato fu una caratteristica di tutta la sua vita. Finiti i suoi studi di filosofia e di normale emise per seconda volta la professione triennale, e quindi inviato per il tirocinio pratico al Collegio Pío IX dove vi rimase fino alla fine del corso teologico. Qui e nel Collegio D. Bosco fu dove si manifestarono le doti di maestro salesiano insegnando per sei anni la matematica, materia sua prediletta, nei corsi superiori. Il dominio della materia e l'interesse che manifestava per la scuola gli concigliarono la stima generale degli allievi. Nel 1925 l'ubbidienza lo destinava alla casa di San Nicolás dove si consacrò a prepararsi alle sacre ordinazioni. Ma in quell'anno il Signore lo volle provare con una grave malattia che fu per lui il principio di un lungo e penoso calvario. Nel mese di Agosto lo colse una bronco-polmonite che degenerò in una



seria lesione al polmone sinistro che lo obbligò a trasferirsi prima a Buenos Aires e quindi a Mendoza. Erano sì violenti gli sbocchi di sangue che si preparò al gran passo ricevendo gli ultimi sacramenti. Ma non era ancora arrivata per lui l'ora suprema. Dopo una lunga permanenza in un ospedale di Mendoza, grazie al buon clima ed alle cure primorose di quei confratelli, poté ricuperare la salute e giungere alla felicità del Sacerdozio ricevendo la sacra ordinazione nella città di La Plata il 29 Giugno 1928. Il lema della sua prima Messa manifestava lo stato dell'anima sua in quei giorni solenni: "Cor Jesu, salus in Te sperantium... Fiat voluntas tua..." Profonda gratitudine al Sacro Cuore di Gesù per l'ordinazione ricevuta... e generosità nella via del sacrificio che il Signore gli avrebbe imposto.

Considerandolo ormai in buona salute i Superiori lo destinarono alla casa di Victorica nella Pampa in sul principio del 1929, ma per poco tempo durò nel suo lavoro perché una nuova ricaduta lo trasse al bordo del sepolcro. Trasportato subito ad un sanatorio di Buenos Aires e spedito dai dottori il 19 Marzo, giorno consacrato a San Giuseppe, ricevette per seconda volta l'estrema Unzione e per seconda volta la Bontà divina lo restituì alla vita contro l'opinione dei facoltativi. Il Signore voleva concedergli nuove occasioni di compiere il generoso suo proposito: "Lavoro e sacrificio". Il buon D. Martinez sempre attribuí a segnalatissima grazia del nostro buon Padre D. Bosco l'aver ricuperata la salute in questa occasione. Nella casa di salute di Alta Grazia dove dimorò l'anno 1930 si rifece tanto che i Superiori non esitarono di mandarlo nel 1931 alla Scuola Agricola di Pindapoy di Misiones. Colà lavoro attivamente nonostante le precauzioni che doveva usarsi per evitare un'altra ricaduta. E nel 1934 i Superiori videro in lui il Salesiano che le circostanze esigevano per assumere la Direzione della stessa scuola agricola di Pindapoy. Era necessaria la fibra del compianto D. Martinez in sì precarie condizioni di salute per accettare la responsabilità del Direttorato. "Mai mi negherò al lavoro salesiano... e compirò sempre umilmente gli ordini dei miei superiori" leggiamo in una lettera scritta al Rmo. Signor Don Rinaldi nel 1931.

Benedetto da Dio nella sua ubbidienza durante i due anni che ne fu direttore manifestò doti di buon governo e seppe acquistarsi l'affetto dei suoi confratelli ed alunni. Durante gli anni di malattia si era dedicato fra le altre cose ad acquistare conoscenze utili di medicina pratica specialmente della tubercolosi e le sue derivazioni che gli stessi medici meravigliavano della sua preparazione. Per tal motivo e perché la sua salute abbisognava di un clima più confacente i Superiori lo trasportarono al principio del 1936 ad Alta Grazia come direttore di quella casa di salute. Fin dal principio dimostrò subito di essere l'uomo che abbisognava detta casa. Non veniva a riposare, ma a sacrificarsi per gli altri. Tutto si consacrò ai Salesiani ammalati che l'ubbidienza metteva sotto le sue più sollecite cure. Accompagnarli dal dottore, preparar loro le medicine, collocare le iniezioni, assistere a dolorose e lunghe operazioni chirurgiche infondendo animo... tutto si riservava per se. Durante due anni sotto la sua direzione in quella casa quattro salesiani furono chiamati all'eternità. Con quali paterne cure consolava quei gravi ammalati, con quanto amore li disponeva a ben morire. Giorno e notte era sempre al loro capezzale. Come premio di tanta carità ebbe la consolazione di vedere regnare sempre nella casa la più bella armonia e la più santa allegria non solo fra i confratelli che andavano migliorando, ma anche fra coloro che continuavano nelle loro sofferenze od erano chiamati a miglior vita.



Il 17 Giugno del presente anno moriva santamente in quella casa un buon confratello coadjutore che il nostro sacrificato direttore assistette con santa abnegazione specialmente durante le ultime quindici notti che precedettero alla sua morte. Sfinito di forze dovette mettersi a letto lo stesso giorno dei funerali del compianto confratello. Si trattava di una nuova pleuroneumonia che faceva rincrudire nel Padre una antica pleuresia che adesso si convertiva in purulenta. Era imprescindibile una intervento chirurgica. Non esitò il buon Don Martinez a sottomettersi "perché, come egli stesso affermava, per mezzo di essa potrò riprendere la vita attiva e servire ancora in qualche cosa la Congregazione". Si accomiatò dunque dai suoi cari ammalati di Alta Grazia i quali si rassegnarono a lasciarlo partire speranzosi di vederlo ritornare in salute e con rinnovato vigore ed il 18 Agosto entrò nell'ospedale di Cordoba. Quivi durante un mese tonificandosi si preparò all'operazione. Durante questo tempo esercitò un vero apostolato fra gli ammalati, come lo assicurano la Superiora e le Suore addette allo stesso ospedale. Li visitava, li intratteneva e consigliava ed essi accudivano volentieri alla sua stanza a confessarsi ed a sentire una sua buona parola, memore delle parole di San Paolo: "mentre abbiamo tempo facciamo il bene". Alle 19 del 14 Settembre doveva subire l'operazione. Le disposizioni del paziente e l'ottimismo dei dottori ci facevano presagire bene, ma Dio nei suoi adorabili disegni aveva disposto altrimenti. Durante la terribile operazione, che durò per ben due ore l'ammalato sentì un forte collasso al cuore ed inutili furono tutti i ricorsi della scienza medica per rianimarlo. Il caro D. Martinez due ore dopo d'aver ricevuto l'estrema Unzione spirava sorridente ripetendo ad ogni istante giaculatorie ed atti di amor di Dio. Facile è immaginarsi la costernazione che la notizia della sua morte produsse in tutti, ma specialmente fra i suoi ammalati di Alta Grazia, che lo amavano come Padre. Fiat voluntas Dei! Il giorno seguente, 15 Settembre nella Cripta de Maria Ausiliatrice del Collegio Pio X di Cordoba, si celebrarono solenni esequie di corpo presente ed alla sera dello stesso giorno ebbe luogo la sepultura fra il compianto generale.

Del buon D. Martinez possiamo affermare che ebbe divisa di tutta la sua vita il lavoro esercitato attraverso la più squisita carità specialmente cogli infermi. Giova quindi sperare che colui che disse che quanto avrete fatto ad uno dei più piccoli nel mio nome lo terrò come fatto a me stesso già avrà premiato largamente il suo fedele servo; tuttavia il nostro affetto di buoni confratelli ci obbliga ad offrire i più copiosi suffragi per l'anima sua, mentre imploriamo pure la cristiana rassegnazione per la sua famiglia, specialmente per la sua ottima madre e pel fratello salesiano.

Nelle vostre preghiere vogliate pure raccomandare questa Ispezione e chi se professa

Affmo. in Gesù e Maria.

GIUSEPPE REYNERI

*Ispettore*

---

*Dati per il Necrologio:* Sac. EMMANUELE MARTINEZ — da Conjo (Spagna) morto a Córdoba (Argentina) il 14 Settembre 1937, a 38 anni d'età e 21 di professione. Fu Direttore per quattr'anni.



**INSPECTORIA ARGENTINA DE SAN FRANCISCO DE SALES**  
**ADOLFO BERRO 4050 — BUENOS AIRES (Argentina)**

---

Rdo. Signor Direttore

*para Parroquia*

*Salesiani - Pasa Maria Sus.*

---

*Bosio*

---